









Graziano Campanini

Riccardo Betti

# **La figura mancante**

di

Giuseppe Anthony Di Martino

## **La figura mancante**

di Giuseppe Anthony Di Martino

Complesso monumentale di Santa Maria della Vita

Museo della Sanità e dell' Assistenza, Bologna

30 aprile 2016 - 15 maggio 2016

*Mostra promossa da*



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
IN BOLOGNA



GENUS BONONIAE

MUSEI NELLA CITTÀ



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Istituto delle Scienze Neurologiche  
Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

*Mostra a cura di*

Graziano Campanini e Riccardo Betti

*Direttore Complesso monumentale di Santa Maria della Vita*

Graziano Campanini

*Marketing e comunicazione*

Eleonora Covili

*Progetto grafico*

Lorenzo Ravazzini

Tommaso Cavazzoni

*Stampa:*

Bagnoli1920

Prima edizione aprile 2016





## Sommario

Il Compianto, uno studio

*Graziano Campanini*

---

Osservazione dell'osservazione

*Riccardo Betti*

---

*Giuseppe Anthony Di Martino*

---

Tesi

Antitesi

Sintesi

LA FIGURA MANCANTE



Il Compianto, uno studio  
*Graziano Campanini*

Il Compianto di Niccolò dell'Arca a Santa Maria della Vita a Bologna non cessa di stupire. Ancora oggi pittori, fotografi, scrittori come già nel passato, vengono ispirati da questo capolavoro assoluto. La potenza espressiva delle *Marie sterminatamente piangenti*, la danza selvaggia attorno al corpo morto di Cristo, la poesia del dolore delle lacrime di Giovanni Apostolo o delle mani contorte di Maria, chiaramente, ispirano. L'opera d'arte è ancora fonte per altre opere d'arte; la rappresentazione della bellezza è volontà di una vita migliore. La vicinanza con l'opera d'arte cambia e modifica le persone che le stanno vicino o che la frequentano regolarmente.

Molti dei visitatori del Compianto, al di là del turista, che torna a casa con un'impressione forte nel cuore, sono persone che tornano regolarmente a vedere queste terrecotte. Giuseppe Anthony Di Martino è stato anch'egli folgorato da questo gruppo di sculture; arrivato a Santa Maria della Vita tramite un'esperienza proposta dall'Accademia di Belle Arti di Bologna, per oltre un mese ha quotidianamente cercato di indagare sul dialogo/opera/fruizione da cui è germogliata l'ispirazione per una sua preziosa mostra e per questo delizioso testo.

Ciò è ancora una volta dimostrazione che l'opera d'arte, muove il cuore e nuove idee, basta saperla ascoltare. È vero quindi che la salvaguardia del nostro patrimonio artistico è fondamentale per la crescita civile e culturale della nostra civiltà.

Ciò che è strano è che in una nazione piena di capolavori artistici come l'Italia essi siano i meno amati e i più trascurati anche al di là della volontà di molti di accudirli. Il lavoro fatto dall'artista, oltre ad avere un proprio valore culturale ed artistico, porta in sé anche, un bisogno didattico che ci racconta come il pubblico guarda i capolavori, in questo caso il Compianto.

Ci insegna che non tutto lo spettacolo è quello che si guarda in televisione o nei tablet, ma ci sono cose che se ben valorizzate possono divenire un segno di profondità culturale e umana.

La salvaguardia di queste opere è quella che "noi conservatori" del Compianto, in questo caso con l'aiuto e lo sguardo inedito delle fotografie di Giuseppe Anthony Di Martino, pensiamo di continuare a fare.



Osservazione dell'osservazione

*Riccardo Betti*

*“E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie”.*

(Gv. 3, 19)

La mostra, il cui titolo s'ispira all'ipotesi della mancanza di un'ottava figura facente parte il gruppo scultoreo di Niccolò dell'Arca (?-1494), è ospitata all'interno del Museo della Sanità e dell'Assistenza situato nel complesso di Santa Maria della Vita a Bologna.

L'idea dell'artista è quella d'invitare lo spettatore ad osservare il *Compianto sul Cristo morto*.

Il suo è un lavoro di “osservazione dell'osservazione,” quindi, una vera e propria comprensione del comportamento “emotivo” rispetto alla visione del complesso scultoreo.

La gente avanza, indietreggia, si sporge davanti al *Compianto*, lui da dietro le quinte “spia” l'osservatore, mentre diventa una sorta di impedimento nella corretta fruizione dell'opera.

All'occhio dell'artista scultura e uomo si fondono insieme generando movimento ed entrandovi in connessione.

Ricerca il movimento utilizzando l'obbiettivo fotografico per creare l'immagine astratta, dove la protagonista principale è sempre l'opera d'arte e il fruitore elemento fondamentale ma transitorio.

Il continuo riferimento ad altri mezzi espressivi, come pittura e scultura, parte dalla volontà di fare “altro”, sintetizzata attraverso la luce e la macchina fotografica, l'artista genera: “immagini e non fotografie”.

Il *fil rouge* fra queste sette immagini è l'attesa di un pellegrinaggio visivo dove il fattore casualità è controllato dall'artista stesso.

Il leitmotiv dell'esposizione di Di Martino è un'assenza che diviene presenza.

“La figura mancante” esercita la propria materialità nel non-esserci, partendo dal non-essere per arrivare all'esistente;

la luce elemento costitutivo di presenza immateriale fa divenire lo spazio bianco opera stessa creandola come intima connessione fra opera/pubblico.



*Giuseppe Anthony Di Martino*

*Alla richiesta di vedere il Compianto con occhi diversi non ho potuto fare a meno di accettare l'invito, di iniziare a guardarlo realmente.*

*La grandezza già nota dell'opera viene spazzata via come l'immensa nubeterrosache avvolge immaginariamente la scena. Nasce il brivido. Pare tutto tacere, poi squarciare, urla di budella, di stomaco. Contrite come vibrazioni cutanee dettate da una sintassi di freddo d'oca, di manto, di pelle, di pelli tutte insieme. Il tumulto immaginato e poi creato dal "De Apulia" è oramai vittima di una realtà anestetizzata che vive contrasti cromatici assorbiti da presenze e assenze, da bianchi e neri. È come se tutto fosse stato congelato in eterno.*

*Mi viene da pensare a Bill Viola, ma il maestro dell'Arca lo ha già anticipato da secoli.*

*Il rallentamento stilistico è parallelo ad un'emotività costante. Forse guardare sta per vedersi, sentire per ascoltarsi. Impossibile è pensare uguale scena in diversa maniera. L'unicità del forte ed il debole dell'acuto.*

*Ho visto me stesso svuotare la terra per cuocerla, togliere materia alla materia stessa e aggiungere sostanza al tracciato.*

*Sento le Marie, vedo le acque pioventi su policromie sbiadite che rimandano a non curanze.*

*Entrando dentro a tutto questo mi sono sforzato di definire l'indefinibile, guardare il visibile e sentire l'imperterrita; considerando il pensiero interno all'opera come pensiero tripartito. Adesso sono in grado di fornire gli strumenti necessari per una comunicazione silente ma a voce alta.*

*"La figura mancante" diventa un pretesto d'analisi e comunicazione diretta tra opera e fruitore. La fusione di forme va a tradursi in linguaggio contemporaneo contrastante con i dogmi scultorei connaturati all'opera stessa.*



**Tesi**







**Antitesi**







## **Sintesi**











**La figura mancante**



































Note

Note

Note

Note

Note



Ringraziamenti:

Genus Bononiae - Musei nella città

Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Complesso monumentale di Santa Maria della Vita

Accademia di Belle Arti di Bologna

Alan Betti

Riccardo Betti

Graziano Campanini

Tommaso Cavazzoni

Eleonora Covili

Ambra D'Atri

Cristina Francucci

Silvia Marchesini

Francesca Pisani

Loreno Ravazzini

Sabrina Samorì

Celestina Savoia

Ringrazio tutti coloro che mi hanno supportato nella fase di elaborazione e sviluppo del progetto, in particolare la mia famiglia e la signora Cecilia Matteucci Lavarini



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
IN BOLOGNA



GENUS BONONIAE  
MUSEI NELLA CITTÀ



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Istituto delle Scienze Neurologiche  
Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico



**Bagnoli1920**

Finito di stampare nel mese di aprile dell'anno 2016 presso Tipografia Bagnoli 1920



